

Crescenti: bello unire pineta e mare

L'ex rettore favorevole all'ipotesi tunnel: nessun problema estetico né geologico

di Vito de Luca

► PESCARA

Un fuoco di fila, quello del no alla collina artificiale alta 8 metri, con annesso tunnel, che secondo il progetto del Comune dovrebbe sorgere tra la pineta dannunziana e il mare, nella zona dell'Auditorium Flaiano. Ma il sì autorevole al progetto reca invece la firma di un esperto della materia, il neo professor emerito dell'università D'Annunzio, nonché ex rettore dell'ateneo dal 1985 al 1997, Uberto Crescenti. Geologo di fama internazionale (a un fossile quattro università straniere hanno attribuito il suo nome, "crescentilla"), centinaia di pubblicazioni alle spalle e decenni di insegnamento da professore ordinario, Crescenti non avverte particolari controindicazioni nel dare il via al progetto varato dal Comune.

Professor Crescenti, a Pescara è nato il Comitato cittadino riviera sud, appoggiato da diverse associazioni ambientaliste, che vede l'iniziativa della giunta comunale come un errore. Lei condivide le preoccupazioni di questi cittadini, che si lamentano pensando a un impatto geologico sull'ambiente?

«Sì, mi è capitato di leggere qualcosa sull'argomento, ma non ho avuto modo di confrontarmi direttamente con il progetto presentato dal Comune. Tuttavia, mi sembra che non si possano scorgere problemi di rilievo».

Una delle osservazioni emerse durante un'assemblea cittadina convocata nei giorni scorsi dal Comitato riguarda l'estetica, che ne patirebbe, se si frapponesse una barriera di terra tra la Riserva e la spiaggia.

«Personalmente, invece a me

sembra che l'idea di connettere la pineta con il mare sia una buona iniziativa, che, esteticamente, potremmo definire "bella". A me questa discussione sembra tanto ricordare il dibattito sul Ponte del mare: anche allora c'era chi non lo voleva, ma oggi mi pare che sia un'opera molto apprezzata. Non capisco perché una fascia di verde che congiunga la pineta al mare possa essere considerata come un qualcosa di esteticamente disdicevole».

Non è solo l'estetica che preoccupa però gli ambientalisti. Per alcuni di loro si tratterebbe di un vero e proprio scempio, in quanto, contrariamente a quanto stabilito dalla legge istitutiva della Riserva dannunziana, alcune specie autoctone potrebbero correre seri rischi, visto che si dovrebbe importare della terra presa da altri luoghi

per realizzare la collina.

«In una parola, una posizione di questo tipo io la troverei assurda. Abbiamo innumerevoli esempi nei quali si dimostra che la flora, e soprattutto la fauna, si adattano ai nuovi ambienti. Si guardi alle tortore, le quali in alcune città si sono totalmente urbanizzate. Queste, me le lasci dire, sono fantasie di nessun valore».

L'opera, dunque, né da un punto di vista estetico né da un punto di vista ecologico, secondo lei non dovrebbe portare nocumento alcuno alla zona. Neanche da un punto di vista geologico?

«Assolutamente no. Sono sicuro che i progettisti non avranno previsto l'immissione di materiale di risulta, ma avranno pensato di introdurre del materiale argilloso o sabbioso. Come si conviene in casi di questi tipo».

Vi sarebbe un altro rilievo, professor Crescenti, sollevato ad esempio da alcuni esercenti balneari e da alcune associazioni di categoria. Secondo loro, i parcheggi per le automobili, con quest'opera, scenderebbero fino a trenta, dalle centinaia di cui si potrebbe usufruire oggi.

«Questo è un problema che condivido e a esso si dovrebbe trovare una soluzione. E infatti penso che se, da come ho capito, sotto la collina verrà fatta passare una strada per la circolazione automobilistica, allora vuol dire che è anche possibile costruire dei parcheggi sotterranei. Pescara non li ha mai realizzati e questa potrebbe essere un'occasione per cominciare. Anche in quella posizione, poiché è possibile difendersi anche dall'acqua marina».